

" LA PENA IMMENSA "

- Noi siamo ricoverati negli ospedali psichiatrici e la gente al di fuori, all'esterno, se ne frega di noi. Cioè ci lascia qui a soffrire, a ~~morire~~^{mancire} praticamente; cioè la società ci ha spazzato via.

Questo è il manicomio di S. Maria della Pietà. Mille posti letto per quasi tremila ricoverati, assistiti da infermieri per la maggior parte non qualificati: trentotto medici invece degli ottanta previsti, privo di gabinetto radiologico e di analisi. Questo è quanto offre oggi l'amministrazione provinciale di Roma per l'assistenza psichiatrica di tre milioni di cittadini.

- Noi vogliamo parlare con questo nostro amico. Si può sapere dove è andato? Può andare a chiedere dov'è andato? Lei l'ha visto entrare.

- Adesso verranno qui.

- Vogliamo parlare col maresciallo di pubblica sicurezza.

- Telefoni al direttore allora.

- Al direttore?

- Non c'è.

- Come?.... ma telefoni in direzione e faccia venire il maresciallo di pubblica sicurezza. Noi vogliamo sapere cosa è successo al nostro amico.

- Adesso viene

"Una persona, un cittadino qualsiasi è entrato nell'ospedale ed ha effettuato delle riprese. Questa persona è stata fermata dalla polizia interna dell'ospedale. E' stata in qualche

modo quasi sequestrata. Nella direzione è stata perquisita. Una borsa che aveva con sé è stata aperta, è stata anche strapata, e dopo è stata chiamata alla polizia del tal commissariato e gli è stata sequestrata la pellicola. Questo è un atto di violenza estremo, un atto che va contro qualsiasi libertà sancita dalla Costituzione. E questo episodio non finisce qui. Questo episodio domani sarà appunto su molti giornali. Noi lo denunceremo vivamente perchè non è un episodio isolato ma è un episodio indicativo dell'atmosfera e del clima di violenza e di paura che c'è all'interno dell'ospedale..."

Perchè questo timore di veder rivelato anche un minimo particolare della vita all'interno del S.Maria della Pietà? Che cosa succede dietro questi cancelli?

-... ci si sveglia alle 6 e mezzo del mattino, in qualche padiglione anche alle 6, si scende in sorveglianza e si sta lì tutto il giorno.

- Lei lavora come infermiere al S.Maria della Pietà. In quale padiglione lavora?

- All'VIII padiglione.

- Chi c'è all'VIII padiglione?

- I bambini.

- Quanti bambini?

- Settanta bambini. Maschi e femmine.

Seguiamo la carriera di un malato di una persona qualsiasi, una persona che in un momento della sua vita non ha retto allo sforzo, rompendo l'equilibrio dei comportamenti voluti dalla società capitalistica e dei suoi valori. Da dove viene

questa persona? quanti equilibri ha rotto? L'equilibrio dello sfruttamento, della disoccupazione, della vita alienata nelle città-inferno, l'equilibrio dell'individuo che non riesce più a reprimere le sue aspirazioni che contrastano sempre di più con una società fondata sullo sfruttamento, sulla discriminazione e sull'oppressione.

Ma il ricoverato senza volto, di cui stiamo seguendo la tragica vicenda, potrebbe anche evitare esperienze di questo tipo: basta che abbia molti soldi e che i suoi parenti siano disposti a spenderli. Ci pensa il personale dirigente del manicomio, dopo scrupolose indagini sulla situazione economica della famiglia del ricoverato, a suggerire il trasferimento in una clinica privata, una di queste che vediamo qui, per esempio. Chi gestisce queste cliniche? Chi si arricchisce speculando sui cosiddetti malati di mente? I nomi sono noti, sono tutti personaggi legati alla DC e alle altre forze del centro-sinistra; solo adesso incominciano le denunce e le incriminazioni. Gerlando Lo Cascio, ex-direttore del S. Maria della Pietà e proprietario insieme al prof. Pagni, della clinica Villa dei Fiori, e con lui altri medici, ormai allontanati dal manicomio in seguito allo sdegno provocato dopo la forte denuncia dei consiglieri provinciali comunisti. In ognuna di queste cliniche, che solo nella provincia di Roma sono alcune decine, una retta mensile si aggira sul milione; moltiplicando per il numero dei posti letto si trova subito che questa speculazione frutta diverse decine di miliardi all'anno.

E' dunque dimostrato che i manicomi della provincia di Roma costituiscono veri e propri centri di potere attraverso i quali passa quella rete di favoritismi e clientele che in Italia collega l'amministrazione pubblica alla speculazione privata, e che ha precise ramificazioni nel sottogoverno e nella politica della Democrazia Cristiana e dei socialdemocratici sempre

più incapaci di risolvere i problemi sociali. Ecco perchè le cose non cambiano, ecco perchè il S. Maria della Pietà, il manicomio di Ceccano, la clinica-lager di Guidonia, sono in queste condizioni ancora oggi.

Su questa realtà il Partito Comunista ha iniziato una dura battaglia, impegnandosi a fondo con i suoi consiglieri provinciali e con le sue organizzazioni di base. Attraverso denunce, interrogazioni e sopralluoghi improvvisi, il Partito investe l'opinione pubblica della gravità del problema... e la risposta della popolazione sta salendo, diventa una risposta di massa.

- Ci scusi se siamo costretti a parlare in questo modo ma è per necessità abbastanza evidente.

- Lo capisco.

- Senta, appena entrato al S. Maria della Pietà, ci può dire che cosa succede in genere?

- Il ricoverato, appena entra dentro al S. Maria della Pietà, viene portato al padiglione di osservazione. Gli vengono tolti gli indumenti, viene messo dentro ad un camerone dove ci sono altri malati. A me personalmente, siccome capivo poco

(uomo) - | però non pensavo di far male a nessuno, mi hanno legato a letto. E a volte venivano in quattro o cinque perchè parlavo forte... ha capito?... e mi picchiavano insomma. Poi mi legavano i piedi se continuavo a parlare e anche a gridare dal dolore che mi dava. Poi ti facevano imboccare da malati che molto spesso picchiavano.

- Che cura gli hanno fatto?

- Dunque all'inizio hanno ~~hanno~~ provato con la terapia dell'elettrochoc. E' una cura che a me sembra bestiale. Io ero prepa-

rato con iniezione. Poi mi portarono in una stanza dove vedevo altri ricoverati che dovevano fargliela o glie la stavano facendo. E questa gente saltava sul letto per la scossa anche venti-venticinque centimetri.

ASSEMBLEA

Lavoro per gli infermieri. Lavoro qualificato, duro. Durissimo lavoro. Tanti infermieri sono disposti a fare questo lavoro. L'ospedale psichiatrico funzionale che cosa significherebbe? Significherebbe il totale fallimento delle cliniche private. Ecco perchè si vuole mantenere l'ospedale quello che è; per poter dare la possibilità alle cliniche private di prosperare, di speculare, di guadagnare sul malato mentale che ha la possibilità di ricoverarsi in clinica privata. Quindi io penso che il momento di lotta del movimento sia preciso in questo momento.

Questo appello è rivolto anche a tutte quelle altre forze politiche e sociali che intendono aderire a questo movimento. Vorrei che questa sera stessa noi facessimo un passo avanti nella impostazione di questo problema, cioè la formazione di un comitato di base di lotta per la salute. Un comitato di base che sarebbe il primo a sorgere a Roma.

FINE 1° RULLO

- Io posso parlare del caso mio specifico: di mio figlio ricoverato al S. Maria della Pietà. Ricoverato per sei mesi. Il sistema di cura: fasce, legato, psicofarmaci, dosi enormi di psicofarmaci. Il ragazzo...

- Senta, e adesso suo figlio è ancora ricoverato?

- No, per fortuna ci siamo accorti che levandolo dal S. Maria della Pietà, togliendolo a quel sistema oppressivo, a quel sistema di legare, era possibile di fare qualcosa per lui.

L'abbiamo portato in un altro tipo di... in un altro ambiente. In un altro ambiente dove degli studenti lavorano su questi ragazzi, ma lavorano seriamente con una psicoterapia di gruppo. Il ragazzo si sta riprendendo, si sta riprendendo molto bene. Infatti se prima non riusciva più a camminare a causa di psicofarmaci in dosi enormi che gli davano, oggi il ragazzo cammina normalmente. E' inserito bene in un gruppo, ha dei rapporti umani con questi studenti. Gli insegnano a scrivere, e si comporta come una persona normale quasi.

Ma non tutti escono, non tutti trovano la forza o l'aiuto necessario; allora la carriera del malato che stiamo seguendo, prosegue attraverso tappe scontate; nel migliore dei casi, tanto per sfuggire al cerchio che lo stringe, può ricorrere alla tanto decantata ergoterapia che si riduce poi ad un vero e proprio sfruttamento del ricoverato nei lavori interni del manicomio. Come quando, per esempio, i malati vengono svegliati di notte per fare il pane. Ma anche questa allucinante forma di sfruttamento si nasconde dietro ad una ipocrisia.

- C'è un padiglione in cui ci sono circa 30 o 40 malati che lavorano. E a questa gente viene data una paga che si aggira

sulle cinque mila lire al mese. Lavorano a quanto mi risulta, 6 - 7 ore al giorno.

- A lei quanto davano?

- A me... Io ero in un altro padiglione, facevo lavori interni, le pulizie e mi davano 18 lire al giorno.

- All'ora. 18 lire all'ora o al giorno?

- Al giorno.

- Senta, gliel'hanno date almeno sì?

- E alla fine quando sono andato via ^{non so se per dimenticanza} ~~senza~~ non mi ^{stati} sono conteggiati. Erano circa ^{506 mila} ~~50000~~ lire. Poco, comunque a me avrebbero fatto comodo, perchè... Almeno per comprarmi qualche cosa, per non stare del tutto sulle spalle dei miei genitori.

Ma non tutti vogliono adattarsi ad un lavoro che non è altro che una tragica messa in scena; è molto più facile soccombere isolati, segregati, spaventati da un rapporto medico-paziente che è intimidatorio o, nel migliore dei casi, paternalistico e spesso intriso di spirito razzista.

E a poco a poco il ricoverato incomincia ad aver paura, qualsiasi contatto lo rende diffidente, lo terrorizza, sente la minaccia stringerlo da vicino, la sua carriera si sta compiendo; ha perso ormai ogni fiducia in sé stesso. Gli specialisti direbbero: ha perso la sua identità psico-fisica, il senso della sua identità, la coscienza del suo essere nel mondo. Quando qualcuno tenta di ribaltare questo processo e, partendo proprio dalla demistificazione del concetto di malato mentale, inizia esperienze nuove, come l'apertura dell'istituzione, l'instaurazione di un nuovo rapporto medico-paziente, allora scatta la repressione.

- Professor Basaglia qual è la situazione oggi in Italia degli ospedali psichiatrici?

- Io penso che tranne ^{rare} eccezioni di cui ^{poi diremo} mi spiego più avanti, la situazione degli ospedali psichiatrici italiani è oltremodo grave; è ancora a uno stadio ^{di} manicomio-carcere. I malati sono legati, mortificati, violentati. Mi posso riferire ^{per esempio} al S. Maria della Pietà o ad altri ospedali, diciamo così, in città del benessere italiane.

Ci sono altri posti in cui il problema è stato affrontato praticamente, come a Gorizia, Perugia, dove è stato dimostrato come veramente si può trasformare una istituzione psichiatrica.

Quando c'è la volontà ^{di} mutare la situazione, questo mi sembra estremamente importante. E' dimostrato come d'altra parte sia possibile vedere la psichiatria come legata ad una classe.

Psichiatria come ^{mezzo} nesso scientifico per opprimere chi ~~si~~ deve curare e non ^{per} salvare chi ~~si~~ deve curare; e come anche la classe medica rappresenti ^{un} per elemento di difesa di privilegi;

^{questo} ciò mi sembra molto importante. Io che sono medico devo dirlo. E penso che noi come medici, per fare una lotta dobbiamo unir-
ci con infermieri e malati, con il popolo e dare possibilità, a chi deve usarne, ^{dello scienza} nelle scelte; cioè il medico che è un privilegiato e ha la tecnica per aiutare gli altri deve dare la possibilità agli altri di poter usare della sua tecnica. Cioè dovremo fare un tipo di prevenzione di malattie mentali che non sia riferita a malattia ma al mantenimento della salute del lavoratore; mantenimento della salute in tutt*è* i suoi aspetti: nella famiglia, nella fabbrica, anche nella istituzione. Soltanto così potremo avere una nuova visione e gestione della malattia mentale e della malattia generale.

Il primo passo per una ristrutturazione seria dell'assistenza psichiatrica è dunque l'abolizione dell'istituzione manicomiale e la formazione delle unità sanitarie locali. Questa è la premessa essenziale ad un tipo di terapia tesa al recupero ed al reinserimento del malato. E' in questa prospettiva che si stanno sviluppando esperienze come quelle di Perugia, Parma, Reggio Emilia, di quelle città insomma dove le amministrazioni democratiche, rette dai comunisti, hanno portato a fondo la battaglia; ed è in questa prospettiva che nella provincia di Roma si muove il Partito chiedendo l'appoggio e la partecipazione della popolazione per una battaglia che trova, all'interno del problema generale della riforma sanitaria, la sua precisa collocazione politica.

ASSEMBLEA

Perchè non si tratta di portare avanti dei nuovi... istituzioni... che posso dire... centri d'igiene mentale, la clinica migliore, le aree, come diceva il compagno prima, sulle quali dovranno sorgere, i fini.... Non sono queste le strutture necessarie, le strutture necessarie sono: le unità sanitarie locali alle quali, alla direzione delle quali, partecipa la popolazione. Questa è la struttura fondamentale della riforma sanitaria. Se non facciamo questo non facciamo la riforma sanitaria. Su questo siamo convinti comunisti, sono convinti socialisti, sono convinti i lavoratori che aderiscono alle varie tendenze sindacali.

Intanto però il ricoverato di cui stiamo seguendo la vicenda vive ancora in condizioni allucinanti, e come lui migliaia di altri ricoverati, circa centomila in tutta Italia.

E visto che non riusciamo ad entrare con la macchina da presa, seguiamo la descrizione di uno di questi ospedali, fatta dall'inviato di un settimanale.

"... i corridoi; nei corridoi esseri immobili appoggiati ai muri lucidi e screpolati, raggomitolati per terra sul pavimento scivoloso per la saliva, povere bucce di uomini sudici e discinti, neanche più capaci di spiegare la loro pena, ridotti ormai a sofferenza e a bisogno. Sui corridoi si aprono le porte e al di là di queste porte, i dormitori; qui la pena si fa immensa, perchè su quei pagliericci sfondati, la carne dell'uomo sembra ancora più indifesa".

La carne indifesa di cui parla l'inviato del settimanale è la carne del ricoverato che ha concluso la sua carriera di malato povero. La durata di questa carriera non ha importanza, dato che per il malato povero, nella situazione attuale, non ci sono alternative.

La lotta per l'abolizione dei manicomi e per l'istituzione delle unità sanitarie locali deve diventare azione politica di massa portando il suo problema fuori, tra l'opinione pubblica. Questo obiettivo può essere raggiunto con il rafforzamento del Partito Comunista che di questa lotta è l'iniziatore.

.....